

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA DELLA PAROLA

Giovanni 2, 13-25

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI GIOVANNI

Gv2,13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".

²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio. Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: **"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"**

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: **"Che cosa dice questo testo?"**

Giovanni 2, 13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e **Gesù salì a Gerusalemme**. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una **frusta** di cordicelle e **scacciò tutti fuori** dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: **"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"**. I **suoi discepoli** si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.

¹⁸Allora i **Giudei presero la parola** e gli dissero: **"Quale segno ci mostri per fare queste cose?"**. ¹⁹Rispose loro **Gesù**: **"Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"**.

²⁰Gli dissero allora i **Giudei**: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, **i suoi discepoli si ricordarono** che aveva detto questo, **e credettero** alla **Scrittura** e **alla parola detta da Gesù**.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i **segni che egli compiva, credettero nel suo nome**. ²⁴Ma lui, **Gesù, non si fidava** di loro, **perché conosceva tutti** ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. **Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo**.

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

Legenda:

- **Gesù**
- **Discepoli**
- **Giudei**

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Verso 13. Si avvicinava la Pasqua. Nel Vangelo di Giovanni sono raccontate 3 Pasque. Nell'ultima sarà immolato l'agnello di Dio per la salvezza del mondo.

Dei Giudei. Nell'antico testamento la Pasqua è del Signore; qui dei Giudei. Per Giovanni sono i capi religiosi che controllano e opprimono il popolo.

Verso 14. Trovò nel tempio. Il Signore è entrato nel suo tempio. Gesù inizia purificando il culto, perché in esso si celebra ciò che si vive: uno prega come vive.

Che vendeva. Il tempio, luogo dell'incontro con Dio, diventa facilmente un mercato. Nel mese intorno alla Pasqua prosperavano gli affari.

Buoi e pecore e colombe. Sono gli animali per il sacrificio. Verrà ripetuto subito dopo.

Cambiavalute. I pellegrini accorrevano da tutte le parti e portavano monete impure, con effigi di divinità straniere. Dovevano essere cambiate in moneta pura, che batteva il tempio stesso.

Verso 15. Fatto una frusta di cordicelle. Gesù viene a distruggere questo sistema di oppressione. Pagherà il costo con la distruzione del suo corpo. Il flagello di corde richiama i dolori del tempo messianico, quando il Messia sarebbe venuto per mettere fine al male. Il Signore entra nel suo tempio per purificarlo. Il gesto di Gesù è simbolo del giudizio di Dio sul peccato del mondo: l'agnello mite svela l'ira del male, che porterà su di sé.

Tutti scacciò dal tempio. Il popolo viene al tempio per essere derubato, immolato distrutto. Gesù è venuto a liberarlo, rivelando un Dio che non esige la vita dell'uomo, ma che offre la sua per lui.

Gettò a terra il denaro. Se il popolo è fatto uscire dal recinto, le monete sono sparse nel tempio che ne era invaso: è il dio effettivo che in esso si adora.

Verso 16. Ai venditori di colombe. Solo a loro è rivolto il rimprovero. La colomba era usata, soprattutto dai poveri. L'arrivo dell'agnello di Dio immolato per la salvezza del mondo, pone fine ad ogni altro sacrificio. Inoltre la colomba è simbolo di Israele i venditori sono i capi del popolo, che la svendono.

La casa del Padre mio. Il tempio è chiamato da Gesù la casa del Padre mio. Poi sarà chiamato santuario, che è il luogo più intimo, dove sta il santo dei santi, inaccessibile a tutti, tranne, una volta all'anno, per il sommo sacerdote. Infine Gesù identificherà il suo corpo con il santuario. Gesù chiama Dio: Padre mio; si proclama quindi suo Figlio. Gli ascoltatori potevano intendere Figlio di Dio come attributo del Messia. Per il lettore è chiaramente il Figlio unigenito, la Parola rivolta a Dio dall'eternità, che è Dio stesso.

Un mercato. La casa del Padre mio è diventata casa di mercato. Se ne sono impadroniti i mercanti, il cui Dio, il denaro, domina il tempio. Nella casa del Padre dovrebbe regnare la fraternità. Il tempio può diventare un mercato anche in senso figurato. Ogni religione tenta di ridurre il rapporto con Dio in termini di scambio: le preghiere, le opere buone e i sacrifici servono per guadagnarsi i suoi favori. Il tempio diventa così un luogo di compravendita con Dio. Dio è amore: chi vuol pagare, va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta.

Verso 17. I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto. Le azioni di Gesù richiamano i discepoli al ricordo delle scritture, che già conoscono e che mediante Lui, del quale esse parlano, finalmente capiscono.

Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Da un salmo messianico (Sal 69, 10), dove si parla della sofferenza del Cristo, è lo zelo di Dio lo ha divorato, come il profeta Elia. L'evangelista mette divorerà, invece dall'originario: ha divorato. L'amore per il Padre, dove Gesù dimora, lo divorerà il giorno della sua Pasqua. La scena apre già sul mistero della passione del Messia. Sulla croce si alluderà ancora una volta a questo salmo che dice: "Quando avevo sete mi hanno dato aceto" (Sal 69, 22).

Verso 18. I Giudei presero la parola. In contrapposizione alla reazione di discepoli, ai quali si aggregano molti del popolo, c'è la contestazione di capi, che tengono la verità prigioniera dell'ingiustizia.

Quale segno ci mostri?... Chi non vuole credere, chiede sempre ulteriori segni; non gli sarà dato altro segno, se non quello di Giona. I capi del popolo chiedono un segno come credenziali dell'autorità di Gesù che si presenta col flagello.

Verso 19. Distruggete questo tempio. Questo tempio, con il suo santuario e lo stesso santo dei santi, sarà distrutto proprio dai capi del popolo che chiedono un segno. La distruzione del tempio a causa dell'iniquità degli uomini fu preannunciata già da Geremia (Ger 7, 1-ss). Chi passerà vicino al tempio si stupirà, domandandosi perché il Signore ha agito così con questo paese con questo tempio. E la risposta sarà: perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio. Gesù infatti è amore, e l'amore è presente dove è amato. La distruzione del santuario sarà la morte di Gesù, quando si squarcerà il velo del santo dei santi. Per questa sua affermazione i capi del popolo accuseranno Gesù di voler distruggere il santuario; tale accusa suonerà come derisione anche ai piedi della croce.

E in tre giorni lo farò risorgere. Il santuario, distrutto dai capi che se ne sono impadroniti, sarà riedificato da Gesù. Egli non distrugge ne abolisce, ne sostituisce il tempio di Gerusalemme. Infatti dice di questo santuario: lo farò risorgere. Sono i falsi testimoni a fargli dire: io ne edificherò un altro. Gesù riedificherà proprio quel santuario che loro stanno

distruendo. Si sottolinea così l'unità tra l'antica e la nuova alleanza: la seconda compie la prima.

Verso 20. In 46 anni... A meno che questa cifra sia simbolica, così riferita alla ricostruzione del tempio dopo l'esilio, si parla della sontuosa costruzione iniziata da Erode verso il 20 avanti Cristo, che continuò a lungo per le decorazioni. Qui si dice che erano già trascorsi 46 anni (siamo quindi verso il 28 d.C.): l'opera sarà perfetta nel 64 d.C., sei anni prima della sua distruzione per opera dei romani.

Verso 21. Parlava del tempio del suo corpo. È la nota dell'evangelista per il lettore. Il corpo di Gesù, parola diventata carne, è la tenda di Dio tra gli uomini, dimora dello Spirito. Da lui ci verrà lo Spirito e l'acqua di vita. La carne dell'agnello inviato da Dio è il nuovo santuario: in lui si compie ogni propiziazione, purificazione ed espiazione e siamo in comunione con Dio. Dimorando in lui, siamo nella casa del Padre, figli nel Figlio.

Verso 22. Quando poi fu risuscitato dai morti. La parola del Signore non è capita quando è detta, ma quando si realizza. Anche se non si capisce, non è inutile; la si ricorda quando avviene il fatto, che senza di essa non avrebbe il suo significato.

I suoi discepoli si ricordarono. Un primo ricordo delle parole del Sal 69, 10 ha illuminato la purificazione del tempio e ha prefigurato la passione dell'agnello. Ora il ricordo della parola di Gesù illuminerà la sua risurrezione: i discepoli capiranno allora il significato della parola che ora hanno ascoltato.

Credettero alla scrittura e alla parola detta da Gesù. L'evento della risurrezione, preannunciato da Gesù, sarà il compimento del disegno di Dio di cui la scrittura parla. Qui la parola di Gesù è messa sullo stesso piano della scrittura. Lui infatti è la parola diventata carne: anche le parole della scrittura si capiscono da ciò che avviene nella sua carne, che passa dalla morte alla vita, realizzando ogni promessa di Dio.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: **“Cosa mi dice questo testo della scrittura?”**

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?



TERZA domenica

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: **“che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?”**

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.